

IN QUESTO NUMERO

=	Emendamenti al ddl sul nuovo ministero e la riforma sugli ordinamenti didattici	1
=	Interrogazione parlamentare sui ricercatori .....	2
=	Prossime riunioni del CUN .....	2
=	Una lettera del neo "responsabile università" di DP e alcune considerazioni .....	3
=	Interrogazione dell'on. Tamino sul finanziamento della conferenza dei rettori ....	5
=	Il 21 gennaio 1989 a Roma assemblea nazionale dei ricercatori universitari .....	6

AI DEPUTATI

Dal 10 gennaio 1989 dovrebbero essere discussi due disegni di legge importantissimi per l'università: quello per l'istituzione del nuovo ministero università-ricerca (dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Cultura) e quello sulla riforma degli ordinamenti didattici (commissione Cultura).

Vi preghiamo di valutare i seguenti emendamenti proposti dall'Assemblea nazionale dei ricercatori. A sostegno di queste richieste è mobilitata la categoria.

EMENDAMENTI ALL'ART. 15 DEL DDL  
PER LA ISTITUZIONE DEL  
MINISTERO UNIVERSITA'-RICERCA

Abbiamo già espresso le nostre critiche al disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca e, in particolare, all'art. 15 che riguarda la costituzione del "senato accademico integrato", un nuovo organismo di ateneo dotato di nuovi e importantissimi poteri (v. "Università Democratica", ottobre 1988, n. 49, pp.1-2).

Per assicurare una composizione democratica di questo organismo abbiamo proposto l'emendamento che qui riportiamo:

"Al comma 2 dell'art. 15, sostituire le lettere a), b), c), d) ed e) con le seguenti:

- a) da un equal numero di professori associati eletti dai professori di ruolo;
- b) da un equal numero di rappresentanti dei ricercatori;
- c) da un equal numero di rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo;
- d) da un equal numero di rappresentanti degli studenti."

Al Senato, nel corso degli incontri che abbiamo avuto con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, alcuni senatori hanno criticato il nostro emendamento perchè non assicurava la rappresentanza di aree scientifico-disciplinari.

A quanti alla Camera dovessero fare questa stessa considerazione sull'emendamento sopra riportato, proponiamo di presentare e/o sostenere il seguente emendamento che assicura:

1. la presenza paritetica di tutte le componenti universitarie;
2. la rappresentanza per aree scientifico-disciplinari rispettando la reale consistenza delle stesse.

"Al comma 2 dell'art. 15, sostituire da "In tal caso gli gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal senato accademico, integrato:" fino alla fine, con :

In tal caso gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal consiglio di ateneo composto da:

- a) dieci rappresentanti dei professori ordinari;
- b) dieci rappresentanti dei professori associati;
- c) dieci rappresentanti dei ricercatori;
- d) dieci rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo;
- e) dieci rappresentanti degli studenti;
- f) dal rettore.

EMENDAMENTO ALL'ART. 10 DEL  
PROGETTO DI LEGGE DI "RIFORMA DEGLI  
ORDINAMENTI DIDATTICI"

Da anni i ricercatori universitari richiedono il riconoscimento del ruolo e dell'attività effettivamente svolta.

Per anni i ricercatori hanno atteso che ciò avvenisse all'interno della definizione del loro stato giuridico che l'art. 7 della legge 28 del 1980 prescriveva dovesse avvenire dopo quattro anni.

L'inadempienza del governo e del Parlamento ha danneggiato non solo la categoria più direttamente interessata ma lo stesso funzionamento didattico e scientifico dell'Università.

I ricercatori, attraverso il Coordinamento unitario nazionale convocato da Cgil, Cisl, Uil, Assemblea nazionale dei ricercatori, Commissione nazionale dei ricercatori del Cnu, hanno chiesto il "riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica: affidamento di corsi, titolarità di moduli didattici, supplenze, possibilità di insegnare nelle scuole di specializzazione, relazione di tesi di laurea, partecipazione a pieno titolo agli esami di profitto e di laurea."

Il Coordinamento unitario nazionale ha chiesto che all'interno del pdl sulla riforma degli ordinamenti didattici si introducessero norme che finalmente dessero una positiva risposta alle richieste della categoria.

Per quanto detto proponiamo a tutti i Deputati di presentare e/o sostenere il seguente emendamento:

"Aggiungere all'art. 10 i seguenti commi:

L'insegnamento nei corsi di diploma universitario, di specializzazione, di dottorato e nei corsi di formazione finalizzata, ricorrente e permanente, costituisce compito istituzionale dei ricercatori confermati.

E' altresì possibile affidare ai ricercatori confermati, nell'ambito dei corsi di laurea, un insegnamento o attribuire la supplenza ove non sia possibile affidare l'insegnamento o la supplenza a un professore di ruolo.

Rientrano nei compiti dei ricercatori confermati la relazione di tesi di laurea e la partecipazione alle commissioni di esami di profitto e di laurea.

L'attribuzione dei compiti didattici ai ricercatori universitari avviene con il consenso dell'interessato".

La Segreteria dell'Assemblea nazionale  
dei ricercatori universitari

**EMENDAMENTI ALL'ART. 15 DDL NUOVO MINISTERO**  
segue da p.1, 1<sup>^</sup>colonna

Per ogni componente, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di cinque aree scientifico-disciplinari in misura proporzionale agli appartenenti alle aree stesse."

Inoltre, riportiamo il seguente emendamento relativo al regolamento per l'elezione del nuovo organismo di ateneo:

" Sostituire il comma 3 dell'art. 15 con il seguente:

Il regolamento elettorale, ai fini di cui al precedente comma 2, è deliberato dal consiglio di amministrazione composto dal rettore e dai membri elettivi, sentita la commissione di ateneo."

Invitiamo tutti i Deputati a presentare e/o sostenere questi emendamenti volti a rendere democratico questo nuovo organismo che altrimenti diventerebbe lo strumento per consentire ai gruppi di potere accademico locale di conservarsi e consolidarsi.

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale  
dei ricercatori universitari

=====

**Questo numero di**

**"Università Democratica"**

è stato inviato a tutti i deputati, ai membri della commissione istruzione del Senato, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle Commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che inviano uno specifico contributo (almeno 20.000 lire) da inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 580644

=====

**INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SUI RICERCATORI**

(presentata alla Camera il 28 novembre 1988)

GELLI, SOAVE, CECI BONIFAZI, SANGIORGIO, CORDATI, MASINA E BEVILACQUA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il Ministero della pubblica istruzione ha bandito la terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, escludendo dalla partecipazione i ricercatori universitari, personale che ha ormai acquisito fino a 10 anni di anzianità;

la Corte dei conti ha, con parere espresso in data 15 ottobre 1988, integrato il bando ministeriale per la terza tornata del giudizio di idoneità a professore associato, riconoscendo il diritto a parteciparvi anche ai tecnici laureati con almeno 3 anni di anzianità;

agli assistenti universitari, con questa sono assicurate tre tornate di giudizio, mentre anche questa terza tornata rimarrebbe preclusa ai ricercatori universitari;

questo è il risultato di uno dei numerosi interventi della Corte costituzionale, che con quelli dei TAR, della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato stanno apportando al quadro normativo, delineato dalla legge 28/80 e dal decreto del Presidente della Repubblica 382/80, modifiche sostanziali e stravolgimenti;

tali interventi sono in realtà sollecitati dagli stessi operatori dell'Università, in conseguenza di una gestione del tutto

inadeguata che il Ministero della pubblica istruzione ha delle dinamiche relative alle carriere e dei sistemi concorsuali;

in particolare mentre con legge dello Stato, ai ricercatori è stato riconosciuto l'aggancio stipendiale ai professori associati, non si è ancora provveduto a normarne lo stato giuridico, sì che, in base ad una interpretazione non corretta del decreto del Presidente della Repubblica 382/80, al ricercatore si continua a negare la funzione docente, nonostante essa sia di fatto da sempre esercitata anche per surrogare la grave carenza dei docenti di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> fascia, né si sono ancora risolti numerosi altri problemi legati a questo ruolo professionale, non risultando garantita una sufficiente autonomia nell'attività di ricerca, in termini di partecipazione, in condizioni di pari dignità a progetti di ricerca più complessivi in ambito nazionale ed internazionale;

i crescenti disagi sono del tutto comprensibili se si pensa che le leggi 382/80 e la 158/85 prevedevano, nel periodo 81-90, 5 concorsi, con scansione biennale, per complessivi 11 mila posti di associato, mentre quello bandito nell'84 ha offerto copertura a soli 3200 posti;

il non scorrimento delle figure di ricercatore verso fasce superiori crea un blocco nell'accesso da parte di nuove leve, tra le quali quella del dottore di ricerca, ai ruoli di ricercatore, con invece

chiamamento eccessivo non solo della figura del ricercatore ma dell'insieme delle risorse umane all'interno dell'Università —

se non ritiene di dovere con urgenza provvedere:

assumendo iniziative, in primo luogo di ordine legislativo, tra le quali quelle relative al Ministero unico Università/Ricerca, agli ordinamenti didattici all'autonomia, al dottorato di ricerca nonché per la riforma delle carriere e dei meccanismi concorsuali;

assumendo iniziative per il superamento di una situazione che, in carenza di tale contesto legislativo, sta creando discriminazione ed iniquità tra le diverse categorie di operatori universitari, comportando tutto ciò, peraltro, il congelamento di forze che da più di un decennio sono impegnate nell'Università senza che si intravedano forme complessive di un pieno utilizzo della professionalità acquisita;

assumendo iniziative per l'inserimento dei ricercatori universitari nella terza tornata dei giudizi di idoneità ai fini di impedire un'inaccettabile discriminazione nei loro riguardi ed avviare in concreto un processo di assorbimento e progressione di carriera compatibile con il pieno utilizzo di questa risorsa umana  
(5-01087)

=====

**Prossime riunioni del CUN: 19-21 gennaio, 16-18 febbraio,  
16-18 marzo, 20-22 aprile, 18-20 maggio,  
22-24 giugno 1989.**

=====

## UNA LETTERA DEL NEO "RESPONSABILE UNIVERSITA'" DI DP E ALCUNE CONSIDERAZIONI SU DI ESSA

Riportiamo una lettera del neo "responsabile università" di DP, Mordenti, che si riferisce alla lettera aperta indirizzata a Guido Pollice, senatore di DP, ("Senatore Pollice, grazie ma...") e riportata su "Università Democratica", n. 49, ottobre 1988, p.3. Seguono alcune considerazioni su di essa.

### LA LETTERA DI MORDENTI.

Caro Miraglia,  
abbiamo letto su "Università Democratica" la tua lettera aperta al nostro compagno Guido Pollice intitolata, credo ironicamente, "Senatore Pollice, grazie ma...".

Quanto ai ringraziamenti (per avere fra l'altro presentato in Senato un emendamento della Vostra organizzazione), credo che essi apparirebbero più sinceri se fossero risuonati in occasione del Convegno nazionale da voi promosso (insieme a CGIL, CISL, UIL e CNU-CISAPUNI) proprio a proposito dell'istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca all'aula magna dell'Università di Roma, invece in quell'occasione voi avete invitato Ruberti e Covatta, i senatori Bompiani (DC), Alberici (PCI), Vesentini (Sinistra Indipendente), Strik Lievers (Radicale), ma non il compagno Pollice senatore di DP; ed avete inoltre invitato i responsabili Scuola-Università del PSI (Benadusi), del PCI (Margheri), della DC (Tosini), del PRI (Serravalle), ma non il rappresentante dell'Ufficio Scuola-Università di DP. Insomma avete discriminato proprio e solo l'unico Partito che con coerenza si è opposto al Ministero di Ruberti: Democrazia Proletaria.

Ti confessiamo che quando siamo discriminati (specie se in modo così poco elegante) ci ralleghiamo: vuol dire che non siamo "partito fra i partiti", vuol dire che diano fastidio ben al di là delle nostre ridotte dimensioni parlamentari, vuol dire che siamo diversi dagli altri partiti e non riassorbibili nel loro "sistema"; ma certo è che questa scelta di discriminarci deve essere oggetto di riflessione autocritica da parte vostra (che talvolta vantate in pubblico la tessera di DP di alcuni vostri dirigenti), così come da parte della CGIL (in cui pure militano molti nostri compagni). Lasciamo dunque stare i "ringraziamenti" e veniamo al "ma", cioè ai punti di dissenso.

Vorrei dire che il nostro dissenso non riguarda solo il famigerato articolo sulle rappresentanze delle diverse categorie nel "Senato accademico allargato", ma prima ancora, il fatto che la vostra critica all'istituzione del nuovo Ministero si limiti...solo a questo punto, pur importante. Avremmo voluto sentire (ad esempio nei documenti del CUN in cui sono presenti due vostri esponenti) critiche ben più vaste ed articolate all'intero processo di scorporo-privatizzazione dell'Università, poiché si tratta (appunto) di un processo articolato e non privo di sostegni all'interno delle corporazioni universitarie. Se, per ipotesi, passasse il vostro unico e solo emendamento, voi sareste d'accordo con lo scorporo dell'Università dalla Pubblica Istruzione? Ma lasciamo stare, e veniamo al punto in questione. Noi non vediamo alcuna contraddizione fra l'aver presentato il vostro emendamento (che pure non condividevamo interamente) e la nostra proposta: abbiamo presentato il vostro emendamento perché rientra nella nostra concezione dei rapporti fra Parlamento e cittadini il dare voce a chi non ha rappresentanza parlamentare; abbiamo insomma voluto che il Senato potesse esprimersi sulla vostra proposta, e che, ad esempio, si togliessero la maschera quei partiti (a cominciare dal PSI) che hanno spesso fatto finta di "flirtare" con la vostra organizzazione.

Inoltre il vostro emendamento va, secondo noi, in una direzione giusta, quella dell'allargamento della rappresentatività del "Senato accademico allargato" (sic!), solo che si ferma troppo presto, cioè è insufficiente, troppo arretrato, e non troppo avanzato come tu sembri credere. Vediamo le cose più da vicino: se il Senato accademico allargato fosse quello che voi proponete, in esso sarebbero si rappresentate

tutte le categorie ma un solo organo: le Facoltà, cioè proprio l'organo che noi vorremmo superare perché, da sempre, rappresentano il bastione del corporativismo accademico. Scomparebbero invece completamente i Consigli di Dipartimento (che perfino il testo del Governo, in questo più avanzato del vostro, recupera) e, soprattutto, scomparirebbero i Consigli di Corso di Laurea, che noi consideriamo l'organo più innovativo della 382 in quanto l'organo di programmazione dell'attività didattica. Poiché noi riteniamo che la pericolosità dello "scorporo" consista proprio nella mortificazione della didattica a vantaggio della ricerca privata (insomma nel contemporaneo abbandono del sostantivo "istruzione" e dell'aggettivo pubblica!) capirete che la scomparsa dei Consigli di Corso di Laurea non può passare, secondo noi, senza una dura battaglia. Noi dunque abbiamo proposto che il Senato accademico (cioè l'espressione delle Facoltà) sia integrato, oltre che dalle rappresentanze delle categorie, anche dalle rappresentanze dei Consigli di Dipartimento e dei Consigli di Corso di laurea, sottolineando che in entrambi questi rappresentanze il diritto di voto, attivo e passivo, deve spettare a tutti, quale che sia la qualifica di appartenenza (mentre il progetto del Governo limita l'elettorato passivo per i Dipartimenti ai Direttori ed esclude senz'altro i Consigli di Corso di Laurea!). Tu scrivi che per rappresentare i Dipartimenti e Consigli di Corso di Laurea "si deve necessariamente ricorrere ai loro presidenti e direttori. E' quanto fa la versione approvata dal Senato." E perché mai? Perché non potrebbero essere eletti professori diversi dai Direttori o dai Presidenti? E soprattutto perché mai non potrebbero essere eletti ricercatori o non-docenti (che in molti Dipartimenti svolgono un ruolo decisivo)?

In ogni caso poter votare, potere eleggere ed essere eletti, rappresenterebbe nei Consigli di Dipartimento e nei Consigli di Corso di Laurea un momento di potere delle categorie più deboli (leggi: ricercatori e non docenti) dunque un momento di democrazia. E' qui che si evidenzia il carattere corporativo della vostra posizione; voi escludete che si possano verificare alleanze "verticali" fra le diverse categorie e pensate solo al fatto (inevitabile stante la legislazione attuale) che dare rappresentanza anche ai Consigli di Corso di laurea ed ai Dipartimenti, rischia di aumentare la presenza di ordinari ed associati rispetto ad una pariteticità tanto perfetta quanto teorica ed irrealizzabile ("20% per categoria e non se ne parli più!"). Ma di fronte ad un organo composto dai Presidi di facoltà più rappresentati "paritetici" e, per ipotesi, tutti reazionari, noi preferiremmo mille volte un organo in cui siano comunque rappresentati Dipartimenti e Corsi di Laurea ed in cui sia possibile, eventualmente, un'alleanza "verticale" fra i ricercatori di sinistra, non docenti di sinistra, studenti di sinistra e, perché no?, perfino qualche professore di sinistra. (ne esistono, sai?). Noi pensiamo insomma che sia prioritario riaffermare una rappresentanza dell'organo preposto alla didattica, che sia necessario non lasciare alle sole Facoltà la rappresentanza degli organi accademici, che sia possibile all'interno dei Consigli di Corso di Laurea e di Dipartimento, realizzare alleanze con discriminanti di contenuto e non solo di categoria: esistono ricercatori reazionari come esistono professori democratici (i primi sono, purtroppo più numerosi dei secondi).

Un'ultima questione a proposito del tuo rimprovero al nostro Senatore per aver "articolato male" anche dal punto di vista

tecnico-procedurale" (sic!); ciò è accaduto, scrivi con scarso senso del limite, perchè "per la prima volta un parlamentare di DP non si avvale della collaborazione dei rappresentanti dell'Assemblea nazionale dei ricercatori". Noi pensiamo invece che tu, ed il Presidente di turno del Senato, abbiate torto, che l'emendamento di Pollice andasse messo in votazione per primo; ma questo non è importante: l'importante è che sia chiaro a tutti coloro che vogliono avere un rapporto politico con DP, tanto meglio se di collaborazione, che secondo noi ogni rapporto passa anzitutto per il rispetto reciproco. E' a questo rispetto che ci atteniamo scrupolosamente nei nostri rapporti con le associazioni di categoria e con i sindacati, come con tutti i nostri interlocutori, ma lo stesso rispetto chiediamo che si usi verso il nostro Partito.

p. La Segreteria del Dipartimento Scuola  
il responsabile dell'Università  
(Raul Mordenti)

#### ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DI MORDENTI.

Scrivendo la lettera aperta a Guido Pollice non pensavo proprio di dover poi essere "sospettato" di ironia e (addirittura!) accusato di mancanza di rispetto.

Non ho nessun motivo né politico né personale nei confronti di Pollice (che conosco da anni e che mi è pure simpatico) per permettermi ironia e mancanza di rispetto verso di lui.

Ho svolto considerazioni solo di natura politica con il solo obiettivo di ottenere dai parlamentari di DP un sostegno alle proposte elaborate dal movimento dei ricercatori e per evitare che essi continuino a sostenere posizioni sbagliate e/o prive di alcun senso logico.

Ed è per raggiungere questo obiettivo che mi pare opportuno ritornare a spiegare alcune cose e fare alcune considerazioni e valutazioni sulla lettera di Mordenti.

Chiariamo, innanzitutto, che non abbiamo chiesto a nessuno di presentare nostri emendamenti quando non se condivide la sostanza o, ancora peggio, li si ritenga "corporativi".

Un emendamento può pesare e molto in Parlamento, anche se formalmente non presentato da nessun parlamentare, se è sostenuto da un movimento e se del suo contenuto ne è stato capillarmente informato il mondo universitario, l'opinione pubblica e il Parlamento stesso. In questo senso è indubbio che il nostro "emendamento" ha contribuito a migliorare le iniziali posizioni di là della sua presentazione formale.

Certamente non è serio presentare un nostro emendamento per togliere "la maschera" a "quei partiti (a cominciare dal PSI) che hanno spesso fatto finta di 'flirtare' con la" nostra "organizzazione". Questo è solo un uso "improprio" di una presenza parlamentare per proseguire una squallida campagna personale di denigrazione contro il movimento nazionale dei ricercatori. Ed è fuor di dubbio che in questo Pollice non ha alcuna responsabilità. Ma su questo punto tornerò alla fine.

Non è nemmeno serio ed è una macroscopica falsità che "la" nostra "critica all'istituzione del nuovo Ministero si limiti solo" al punto riguardante il "senato accademico integrato". E Mordenti arriva a dispiacersi di non aver potuto sentire "critiche ben più vaste ed articolate all'intero processo di scorporo-privatizzazione dell'Università" "ad esempio nei documenti del CUN in cui sono presenti due" nostri "esponenti".

Contro il progetto di privatizzazione abbiamo scritto da anni articoli e lettere pubblicati anche da numerosi giornali "nazionali" e approvato numerosi documenti diffusi capillarmente all'università. Tutto questo è "sfuggito" a Mordenti. Come gli sono sfuggite le critiche specifiche e di carattere generale che, a partire da subito dopo la sua approvazione da parte del governo, abbiamo rivolto al disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca (v. in "Paese Sera" dell'1 ottobre 1987 la mia lettera intitolata "Un ministero nato male").

E naturalmente Mordenti non ha notato nemmeno le critiche contenute dal documento approvato dal CUN il 19.9.87 (v. "Università Democratica", n. 36-38, agosto-ottobre 1987, p. 19 a cui hanno contribuito non poco i due rappresentanti dell'Assemblea nazionale dei ricercatori (due su 61 membri del CUN).

Certamente in tutta questa vasta documentazione contro il progetto di controriforma dell'università e contro i contenuti organici delle varie stesure del disegno di legge per l'istituzione del nuovo ministero, Mordenti non ha potuto trovare la sua critica: quella che lo fa essere pregiudizialmente contrario allo "scorporo" dell'università dal ministero della Pubblica Istruzione.

Noi non possiamo pregiudizialmente sostenere che è bene che l'"accorpamento" prosegua quando da sempre ciò non si è tradotto in alcuna forma di collegamento con gli altri gradi dell'istruzione ed è solo servito a rendere più "corposo" il potere politico-clientelare dell'attuale ministero. E quindi abbiamo valutato le varie versioni del ddl per i suoi concreti contenuti e per il loro significato globale e non ci siamo limitati, quindi, alla questione, peraltro fondamentale, della composizione degli organismi. E' pertanto inqualificabile la non larvata insinuazione di Mordenti che ci vede pronti a barattare il nostro sostegno al nuovo ministero ricevendo in cambio l'accoglimento del nostro emendamento.

Andiamo ora al contenuto e al significato dei diversi emendamenti presentati all'art. 15 del ddl ("senato accademico integrato").

Ed allora, per capirsi meglio, riporto l'emendamento fatto presentare a Pollice.

L'attuale senato accademico (la somma dei presidi di facoltà) dovrebbe essere integrato da:

a) rappresentanti dei consigli di corso di laurea, eletti da questi, fra i membri in numero corrispondente a quello dei presidi di facoltà;

b) rappresentanti dei dipartimenti e degli istituti, eletti al loro interno, di componenti dei Consigli di dipartimento e dai Consigli di istituto in numero corrispondente a quello indicato alla lettera a)."

Sul piano dell'elettorato attivo e passivo sono esclusi da queste rappresentanze gli studenti. Dalla rappresentanza "a)" anche il personale tecnico e amministrativo che è scarsamente presente nei consigli di dipartimento. I ricercatori risultano scarsamente presenti nei consigli di corso di laurea.

Questi organismi, per la loro attuale composizione, non sono democratici e sarebbe questo l'aspetto prevalente che porterebbero con sé concorrendo nella formazione di un organismo di ateneo di fatto nuovo e munito di importantissimi poteri. Se il problema stava nel "bilanciare" la rappresentanza dei presidi, ciò poteva farsi presentando un emendamento che riprendesse quanto contenuto all'interno del nostro "Schema di riforma democratica delle strutture universitarie" (v. "UD", n. 47, luglio 1988, p. 39) che prevede una composizione per aree e non per organismi, che assicura però anche la presenza paritetica di tutte le componenti universitarie. In questo senso abbiamo proposto un emendamento alla Camera (v. "UD", n. 51, dicembre 1988, p. 1 e in questo numero a p. 1).

Mordenti giudica corporativa la nostra proposta di rappresentanze paritetiche.

A parte che questa è la richiesta unanime dei ricercatori, il fatto è che questa posizione "corporativa" è (è stata?) la posizione di DP, a nome della quale Mordenti dice di parlare.

Infatti a p. 11 dell'opuscolo "Per una università democratica e di massa" elaborato da DP, al punto 5 del capitolo "Alcuni elementi per una piattaforma nazionale degli studenti e degli operatori universitari", si legge: "Abolizione del senato accademico e costituzione di un consiglio di ateneo con rappresentanza paritetica di tutte le componenti universitarie (professori ordinari, professori associati, ricercatori, non docenti, studenti)." Questo opuscolo è stato stampato nel gennaio 1987.

Nel maggio-giugno 1987 tale posizione viene ribadita: a p. 3

del 'volantone' elettorale di DP per l'università si legge che DP è per una presenza "paritetica di tutte le componenti (professori, ricercatori, non docenti, studenti) negli organismi di governo."

Insomma, DP avrebbe avuta una posizione corporativa fino a quando Nordenti non è diventato responsabile del settore università.

Nordenti avrebbe fatto quindi pulizia delle posizioni "corporative" di DP, elaborando una proposta diversa che però è, ripeto, priva di alcun senso logico.

Questa "piccola" caratteristica della posizione fatta assumere a DP è sfuggita a Nordenti e allora provo ancora a dimostrarla.

L'emendamento fatto presentare a DP al Senato voleva tendere ad assicurare una rappresentanza anche dei consigli di corso di laurea e di dipartimento. Obiettivo questo ritenuto tanto importante da penalizzare le categorie "deboli" (studenti, personale tecnico e amministrativo, ricercatori). Ebbene questo obiettivo l'emendamento presentato al Senato non lo raggiunge per niente.

Infatti tutti i professori appartengono a un dipartimento e a un istituto e a un corso di laurea. Dovendo votare tutti (insieme facendo un unico corpo elettorale) i professori appartenenti a tutti i corsi di laurea di un ateneo e potendo essi scegliere un qualsiasi membro di un consiglio di corso di laurea (cioè un qualsiasi professore dell'ateneo) il risultato finale è che nessuna rappresentanza specifica dei corsi di laurea viene espressa e che l'unico risultato è quello che i professori di quell'ateneo accrescono la loro rappresentanza nel "senato accademico integrato" rispetto a quella delle altre categorie.

E, per concludere, parliamo dell'invito conclusivo di Nordenti al "rispetto reciproco":

Lo ripeto, a me non sembra di avere scritto a Pollice una lettera "irrispettosa". Comunque per questo aspetto mi interessa il parere di Pollice e non quello di Nordenti che di documenti "irrispettosi" è maestro.

E non mi riferisco solo al tono insinuante e ai contenuti offensivi della sua lettera qui riportata.

Mi riferisco anche ad un documento da lui scritto (e sottoscritto da una ventina di ricercatori romani) che voglio qui riportare per stralci perché aiuta a capire meglio la "svolta" operata nelle posizioni ufficiali di DP sull'università da quando Nordenti ne è diventato responsabile di settore.

Si tratta di un documento diffuso nel maggio 1986 a sostegno della candidatura al CUN di un ricercatore romano.

In quel documento si dissente con "l'assemblea nazionale di Nunzio Miraglia". Tale dissenso riguarda "linea, contenuti, metodo e costume democratico". La colpa di "Miraglia e della sua organizzazione" è quella di rivendicare la "terza fascia", un ruolo "costruito su misura sull'interesse accademico più reazionario". tale "rivendicazione ostinata" ha "costituito oggettivamente (e forse anche soggettivamente) la 'sponda' ideale per un progetto gerarchico e conservatore". Da qui "la convergenza fra Miraglia" e "la Conferenza dei rettori, la corporazione degli ordinari e degli associati e, sul piano politico-parlamentare, in primo luogo con il PSI".

Quindi viene rivolta l'accusa ai "membri romani dell'organizzazione miragliana" di avere portato "disorientamento e scissione" tra i ricercatori. E poi: "insomma, piuttosto che come un componente legittima (sebbene fortemente minoritaria -la sottolineatura è mia-) del movimento dei ricercatori, l'organizzazione miragliana si è comportata in questi mesi come e peggio di un 'quarto sindacato', o per meglio dire, come un paradossale e assurdo partitino 'leninista'. Nessuna fiducia possiamo dunque avere nei confronti della candidatura di Miraglia -la sottolineatura è nel documento-, e anzi siamo convinti che un suo eventuale successo avrebbe conseguenze assai negative."

Alla fine del documento, alla Cgil si rimprovera di avere improvvisamente abbandonato "la tradizionale linea a favore della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori". Quindi si avanza la candidatura di un ricercatore romano come "alternativa possibile tra il corporativismo di Miraglia e la Cgil."

Tutti ricorderanno l'esito complessivo della votazione per il CUN (Assemblea nazionale 30,4%, Cgil 26,7%, Cnu 13,4%, Anr 11,6%, Cisl 7,5%), pochi forse ricorderanno il risultato del candidato "romano": 4,3%.

Tutti hanno potuto poi toccare con mano gli effetti devastanti per i ricercatori e per l'università prodotti dal successo dei candidati dell'Assemblea nazionale (per Nordenti questa è una ironia).

Il documento sopra riportato è semplicemente delirante e non sarebbe valsa la pena di richiamarlo se non ci fossero troppi "ritorni" di stile e di contenuto nella più fresca lettera di Nordenti, il quale non ha mai speso una parola di autocritica per quel suo documento.

Non è mio costume chiedere autocritiche. Ma Nordenti non certo la persona adatta per chiederla agli altri.

Per quanto riguarda la presunta discriminazione nei confronti di DP, questa è una accusa risibile. Il convegno prevedeva un ampio spazio per il dibattito, spazio aperto a tutti e Nordenti è potuto intervenire liberamente.

Noi intendiamo avere con i parlamentari di DP e con le posizioni espresse da DP un rapporto utile e franco, ma cercheremo di impedire che chi si è contrapposto frontalmente al movimento dei ricercatori ed ha sostenuto con tutti i mezzi uno dei principali obiettivi del progetto generale di controriforma (messa ad esaurimento dei ricercatori e ripresa del reclutamento precario) torni a nuocere.

Nunzio Miraglia  
coordinatore dell'Assemblea nazionale dei ricercatori

## INTERROGAZIONE DELL'ON. TAMINO SUL FINANZIAMENTO DELLA CONFERENZA DEI RETTORI (presentata alla Camera il 20 dicembre 1988)

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la « conferenza permanente dei rettori delle università italiane » è un organismo non previsto da alcuna norma attualmente in vigore;

viene presentato ai consigli di amministrazione delle università italiane uno statuto con cui si costituisce formalmente la « conferenza permanente dei rettori delle università italiane », elaborato dalla conferenza dei rettori stessa (documento n. 88/102), in cui all'articolo 12 si afferma: « I membri della Conferenza provvedono al finanziamento della Conferenza stessa facendo versare dalla propria Università, su deliberazione del Consiglio di amministrazione, un contributo nella misura che è stabilita anno per anno dall'Assemblea Generale » —;

se ritiene che i consigli di amministrazione delle università possano deliberare secondo quanto previsto dallo statuto della conferenza dei rettori;

se, in caso affermativo, non ritenga che allo stesso modo i consigli di amministrazione delle università possano deliberare contributi per il finanziamento anche di altre eventuali conferenze permanenti quali, per esempio, quella costituita dai rappresentanti nei consigli di amministrazione degli ordinari o degli associati o dei ricercatori o del personale tecnico e amministrativo o degli studenti. (4-10512)

**SABATO 21 GENNAIO 1989**  
**alle ore 9.30 in punto**  
**a Roma - Geologia ("Sapienza")**

**ASSEMBLEA NAZIONALE**  
**dei**  
**RICERCATORI UNIVERSITARI**

**ALL'ASSEMBLEA SONO INVITATI I DEPUTATI E I PARTITI.  
SONO STATE PURE INVITATE LE ORGANIZZAZIONI UNIVERSITARIE  
(HANNO GIA' ASSICURATO IL LORO INTERVENTO:  
ANRU, AIPUR, CNU, SNU CGIL, UIL SCUOLA)**

**ORDINE DEL GIORNO:**

**DALLE 9.30 ALLE 14.**

- 1. Iniziative di lotta nazionali per i seguenti obiettivi:**
  - partecipazione alla terza tornata dei giudizi di idoneità ad associato;
  - presenza paritetica nel senato accademico integrato previsto dal disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca;
  - riconoscimento del ruolo docente nell'ambito del disegno di legge per la riforma degli ordinamenti didattici.

**DALLE 15 ALLE 18.**

- 2. Scelta dei candidati dei ricercatori per il prossimo rinnovo del CUN.**
- 3. Iniziative di lotta e organizzative comuni con gli associati.**
- 4. Rapporti con i sindacati e le associazioni universitarie.**
- 5. Problemi finanziari e organizzativi.**

***E necessaria la presenza dei delegati di tutti gli atenei.  
Alla riunione possono partecipare tutti i ricercatori che lo vogliono.***

***(Si prega di riprodurre questo avviso, di affiggerlo e distribuirlo tra tutti i ricercatori della facoltà)***